




# VOLONTARI ALLA GMG, IL SERVIZIO PARLA AI GIOVANI

di **Katia Gizzi**

**A**ll'inizio erano in dodici. Dodici volontari che durante la Giornata mondiale della gioventù di Toronto, nel 2002, raccontarono ai ragazzi di tutta Italia, attratti ancora una volta dall'invito di papa Wojtyła, del neonato servizio civile nazionale. Quest'anno la Giornata mondiale di Colonia ha segnato una svolta nella partecipazione dei volontari in servizio civile. I giovani erano presenti sotto l'egida del Tavolo ecclesiale per il servizio civile. Costituito di recente, è un coordinamento di organismi della chiesa italiana che intende fare sintesi di varie esperienze e delineare la proposta della comunità cristiana in materia di servizio civile. Moltissimi sono le realtà coinvolte: uffici della Conferenza episcopale italiana (pastorale giovanile, sociale e per il lavoro, missionaria), Azione Cattolica, Fondazione Migrantes. E naturalmente Caritas Italiana, che coordina il progetto.

La pattuglia presente alla Gmg si è rafforzata. Dallo sparuto drappello di Toronto si è passati a 50 volontari – una quarantina di ragazze, il resto giovani inabili alla leva – provenienti da tutta Italia, che hanno svolto un servizio informativo durante le catechesi della Gmg. Oltre a distribuire materiale sul servizio civile e sul Tavolo ecclesiale, alcuni hanno avuto modo di esporre la loro esperienza. Il loro numero ha consentito di raggiungere tutti i giovani italiani presenti alle catechesi di Colonia.

Il gruppo si è mostrato coeso. I giovani volontari hanno condiviso i momenti forti della settimana della Gmg e hanno avuto un ruolo da protagonisti durante la "Festa degli italiani" e l'incontro dei giovani lavoratori. L'esperienza vissuta a Colonia ha rappresentato un momento decisivo di un cammino feriale e quotidiano che fa perno sulla dimensione del dono. Il servizio non lo si inventa, ma lo si acquisisce ogni giorno. Solo così lo si può comunicare, anche nei momenti straordinari. 

**Il Tavolo ecclesiale per il servizio civile ha organizzato una presenza organica alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia. Cinquanta volontari hanno illustrato ai coetanei italiani il significato di una scelta di pace**

**VEGLIA VOLONTARIA**  
Una giovane volontaria Caritas in servizio civile attende il giorno nella spianata di Marienfeld, luogo della Gmg 2005



# Un messaggio rivoluzionario che sfida la nostra quotidianità

Le parole rivolte da Benedetto XVI ai giovani invitano a “volgersi senza riserve a Dio”. Un invito fatto proprio dai volontari del servizio civile

di **Giancarlo Perego**

Colonia, luogo della Giornata mondiale della gioventù 2005, è stata teatro di una grande processione, una corale manifestazione di fede. Al centro, un milione di giovani e un nuovo anziano papa, Benedetto XVI; sullo sfondo il ricordo di Giovanni Paolo II.

Nell'intenso dialogo tra i giovani e Benedetto XVI è uscito un invito: «Siate rivoluzionari». Di una rivoluzione vera, che viene solo da Dio; una rivoluzione che cerca la pace e la giustizia; in cammino, come i Re Magi, l'icona biblica di Colonia; con lo sguardo alla storia della Chiesa, che vede al centro il protagonismo dei santi. «I Magi provenienti dall'Oriente – ha detto ai giovani Benedetto XVI – sono soltanto i primi di una lunga processione di uomini e donne che nella loro vita hanno costantemente cercato con lo sguardo la stella di Dio, che hanno cercato quel Dio che a noi, esseri umani, è vicino e indica la strada. È la grande schiera di santi, noti o sconosciuti, mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo (...). Nelle loro vite, come in un grande libro illustrato, si svela la ricchezza del Vangelo. Essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora... Nelle vicende della storia sono stati essi i veri riformatori, che tante volte l'hanno risollevata dalle valli oscure nelle quali è sempre nuovamente in pericolo di sprofondare». E Benedetto XVI concludeva così il suo discorso della veglia, sulla piana di Marienfeld: «Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni, il cui programma comune era di non attendere più l'intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo... La vera rivoluzione consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio, che è la misura

di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?».

## I nuovi doni dei Magi

I giovani hanno raccolto questo messaggio “rivoluzionario”, mediato anche da alcuni incontri importanti del papa: nella sinagoga di Colonia, nel ricordo del 60° anniversario della liberazione di Auschwitz; con i rappresentanti delle chiese cristiane, dove è ritornato l'invito al dialogo nella carità e nella verità; con i musulmani, dove insieme si è guardato alla preghiera come allo strumento comune per cercare la pace e vincere la violenza.



**COETANEI E TESTIMONI**  
Volontaria a Colonia, a uno stand per i giovani italiani

Anche cinquanta giovani italiani, rappresentanti delle centinaia in servizio civile nelle nostre regioni e diocesi, hanno raccolto nella bisaccia del pellegrino questo messaggio “rivoluzionario” e lo hanno portato a noi, quasi come i nuovi doni dei Magi del terzo millennio. Ora sta a noi farne tesoro, caricando le nostre scelte di servizio con parole e gesti di pace, dialogo, giustizia e libertà.

Ritornano le parole di Emmanuel Mounier – filosofo personalista e pacifista cristiano di cui si è appena celebrato il centenario della nascita, autore dell'opera *Rivoluzione personalista e comunitaria*, pubblicata nel 1935 – nel “Manifesto” che iniziava l'avventura di *LEsprit*, rivista del personalismo cristiano: “Come non essere in continua rivolta contro le tirannie del nostro tempo? Occorre salvare l'uomo ridonandogli la coscienza di ciò che egli è, ricostruirlo a partire dal primato dello spirituale: è ora di liberare l'eroismo dall'acredine e la gioia dalla mediocrità (...) e che la facciata non abbia più importanza della casa (...). Non ci resta altro che amare”.

## L'esortazione: «Prima di Sidney, pensate ai poveri»

L'arcivescovo di Perugia, monsignor Giuseppe Chiaretti, ha rivolto un appello ai giovani che hanno partecipato alla Gmg di Colonia. È un'esortazione a non dimenticare quell'esperienza, ma anche a viverla per i prossimi tre anni nel concreto della propria quotidianità spirituale e materiale.

«Cari giovani – scrive monsignor Chiaretti – sento affiorare di nuovo un interrogativo nel mio cuore: “Dove sono i giovani della Gmg durante l'anno? Cosa fanno? Sono i *Papa boys*, come ama dipingerli qualcuno, una delle tante tribù giovanilistiche?”.

La Gmg non può essere una cottarella estiva... Tra una Gmg e l'altra occorre trovare ciascuno un proprio luogo in cui far incarnare Gesù. Solo allora la Gmg non sarà più una parentesi, un'emozione collettiva, ma la festa di una

famiglia di giovani che si ritrovano per condividere Gesù.

Questo incontro non passa certo dalle parole, che ormai non convertono più nessuno, tanto alto è il frastuono del mondo, ma solo da una vita spesa bene, che profuma d'amore.

Cari giovani, vi esorto perciò, prima di pensare a Sidney 2008: nei luoghi in cui vivete c'è bisogno urgente di portare con la vita la grande gioia dell'incontro con il Signore! Come? Visitando gli anziani, i malati, i carcerati, le vedove, i soli; aiutando i bambini, i poveri, i tanti emarginati, ed anche i parroci... Non possiamo essere Magi per un giorno, ma dobbiamo fare l'esercizio quotidiano di inginocchiarci, piegarci, farci piccoli, anche se costa molta, molta fatica».

## Confronto con gli altri, si cresce in consapevolezza

La nostra partecipazione alla Gmg di Colonia si è rivelata un'esperienza positiva. Il fatto di essere venute a conoscenza di esperienze “altre”, ma non per questo meno interessanti rispetto a quelle da noi condotte nei centri di aggregazione minorile, siti in quartieri a rischio di Trapani, ci ha dato modo di confrontarci e di conoscere strumenti metodologici differenti, con i quali potere servire diversamente le persone a noi prossime. Inoltre il contatto con altre realtà ci ha permesso di guardare in modo critico al servizio svolto nel quotidiano.

Tra i nostri compiti c'era quello di fare catechesi e promozione del servizio civile. È stata una grande emozione. Testimoniando la nostra esperienza, abbiamo cercato di coinvolgere i giovani, sensibilizzandoli a sperimentarsi nel servizio gratuito, a partire ciascuno dalle proprie risorse personali, e allo stesso tempo promuovendo la cultura della gratuità, della pace e della non violenza, valori fondamentali del servizio civile.  
**Giovanna Candela e Pamela Corso,**  
in servizio a Caritas Trapani progetto bambini di strada

## L'entusiasmo dei pellegrini, un'impronta di pace

Colonia è stata la mia prima Gmg! Vorrei definire questa esperienza “indimenticabile”. Può suonare retorico, ma chiunque ha vissuto dieci giorni a “Casa Italia” porta con sé ricordi unici. Essa ha accolto tanti giovani che con entusiasmo hanno donato il loro tempo alla Gmg, raccontando la loro storia, la loro esperienza di servizio civile e di volontariato in diversi ambiti.

L'entusiasmo dei giovani del mondo, fatti incontrare

in un solo nome, il nome di Cristo, ha lasciato un'impronta di pace e speranza unica e speciale. Gesù Cristo era tra noi in quei giorni. Eravamo noi a splendere della sua luce, eravamo noi ad adorare la croce che raccontava della nostra vita. La testimonianza di ciò sono state le lacrime di chi le ha fatte brillare e di chi le ha serbate nel cuore.

**Milena Sibillo, in servizio a Caritas Conversano-Monopoli**